

**Materia LATINO**

**Cognome e nome**

**Tipologia - B - Risposta max 7 righe**

**1) ‘*Sicelides Musae, paulo maiora canamus*’** *Muse sicule, cantiamo qualcosa di più elevato*: illustra il significato di questo verso iniziale della *IV Ecloga* alla luce del suo contenuto.

---

---

---

---

---

---

---

---

**2) Metti in relazione il mito dell’età dell’oro secondo Virgilio con l’impostazione complessiva delle sue *Georgiche*, sottolineandone anche le differenze con la visione lucreziana.**

---

---

---

---

---

---

---

---

**3) Spiega perché nel finale del quarto libro del *De rerum natura* Lucrezio dà una visione molto negativa dell’amore, apparentemente contraddicendo il Proemio, che si apre appunto con un inno a Venere.**

---

---

---

---

---

---

---

---

Materia LATINO

Cognome e nome

Tipologia - B - Risposta max 7 righe

- 1) *'Sicelides Musae, paulo maiora canamus=*' *Muse sicule, cantiamo qualcosa di più elevato*: illustra il significato di questo verso iniziale della *IV Ecloga* alla luce del suo contenuto.

L'espressione *'Muse sicule'* indica che si tratta di poesia bucolica, il cui inventore, Teocrito, è siculo. Il contenuto dell'ecloga riguarda però tematiche più importanti, tanto che l'ecloga è appunto definibile come semi-bucolica: la profezia del *'puer'* divino che riporterà l'età dell'oro a Roma e sulla terra si stacca dalle usuali tematiche bucoliche (amore-poesia) per assumere un valore di rinnovamento globale, recuperando la condizione originaria (palingenesi) e, implicitamente, i suoi valori (*'mos maiorum'*).

---

- 2) Metti in relazione il mito dell'età dell'oro secondo Virgilio con l'impostazione complessiva delle sue *Georgiche*, sottolineandone anche le differenze con la visione lucreziana.

Secondo Virgilio è esistita un'età dell'oro originaria, che precede la nascita del lavoro (agricolo in particolare) e della proprietà privata. Mancando però qualunque stimolo al progresso l'uomo era preda di un torpore spirituale, il *'veternus'*, al quale Giove pose rimedio, rendendo difficile procurarsi il cibo e donando così agli uomini la necessità del lavoro. Il faticoso ma benefico percorso verso il miglioramento è l'unico punto in comune con la visione lucreziana, che invece nega l'esistenza dell'età dell'oro e ritiene che tutto infine ritorni nel caos.

---

- 3) Spiega perché nel finale del quarto libro del *De rerum natura* Lucrezio dà una visione molto negativa dell'amore, apparentemente contraddicendo il Proemio, che si apre appunto con un inno a Venere.

Secondo la dottrina epicurea che Lucrezio segue, l'amore è da considerarsi una vera malattia, in quanto crea dipendenza dall'essere amato e quindi causa una mancanza d'equilibrio nell'animo umano. L'inno a Venere, al contrario, mette in evidenza il valore fondamentale della *'voluptas'* cinetica che spinge gli esseri viventi all'accoppiamento ed alla procreazione: il vero *'motore'* della natura stessa. Quindi si condanna la dipendenza dall'amore, ma non il soddisfacimento degli impulsi sessuali, che lo richiedono perché ci sia un equilibrio interiore.

---